



DOPO 65 ANNI TORNA LA "CLASSE ALLEGRA"

Gli ex studenti dell'agrario di Lonigo si ritrovano con lo stesso spirito di allora. Tra ricordi, amicizia e gratitudine verso una scuola che ha formato generazioni di uomini e professionisti, gli ex alunni del diploma 1966 riscoprono il valore delle proprie radici e di un legame rimasto intatto nel tempo

Oggi hanno oltre ottant'anni, i capelli bianchi e il volto segnato dal tempo. Eppure è bastato ritrovarsi, scambiarsi uno sguardo o un ricordo, perché riaffiorassero i ragazzi che erano stati. A sessant'anni dal primo diploma, gli ex compagni dell'Istituto Tecnico Agrario di Lonigo si sono incontrati ancora una volta in occasione della presentazione del volume commemorativo la "Classe allegra", riscoprendo quella complicità e quell'amicizia che il tempo non è riuscito a cancellare.

Nei loro racconti emerge una verità semplice ma profonda: al di là della nostalgia, ciò che li unisce è la consapevolezza di condividere le stesse radi-

ci. Quelle trascorse tra le aule, i campi sperimentali e la vita comunitaria dell'istituto hanno rappresentato un'esperienza destinata a segnare per sempre le loro esistenze. Come ha osservato l'insegnante e poi dirigente scolastica Vera Chiampan, quelli che oggi sembrano soltanto "un gruppo di signori un po' sciupati dagli anni" sono, in realtà, "i compagni di scuola di una vita".

LE ORIGINI DELL'ISTITUTO

La nascita dell'Istituto Tecnico Agrario di Lonigo è strettamente legata alla vocazione agricola di un territorio particolarmente fertile, esteso da Lonigo fino

a Cologna Veneta, Noventa Vicentina, Montagnana, Badia Polesine e Rovigo. Già dopo la Prima guerra mondiale queste campagne erano diventate protagoniste dell'innovazione cerealicola italiana, grazie alle varietà di frumento selezionate da Nazareno Strampelli e da Alberto Trentin, tra cui il celebre Libellula, esportato anche all'estero.

La crescente importanza del comparto agricolo rese evidente la necessità di una scuola capace di formare tecnici specializzati. Nel 1917 venne fondata la colonia "Vittorio Emanuele III" per gli orfani di guerra. Nel 1939 il Comune di Lonigo chiese ufficialmente l'istituzione di un istituto tecnico agrario. Nel 1952, la Colonia Agricola Vittorio Emanuele III divenne la Colonia del Giovane Agricoltore, aperta anche ai figli degli agricoltori. Alla struttura si affiancò la scuola di avviamento agrario. La svolta arrivò l'11 dicembre 1959, quando il provveditore agli studi di Vicenza propose al Ministero della Pubblica Istruzione l'istituzione dell'Istituto Tecnico Agrario di Lonigo, che aprì i battenti nell'anno scolastico 1960-1961.

Nella foto: alcuni degli autori del libro "La classe allegra"

IL RICORDO DEL PRESIDE RENZO PICCOLI

Tra le figure più ricordate dagli ex studenti emerge quella del primo preside, Renzo Piccoli, considerato il vero artefice della nascita e dello sviluppo dell'istituto. Dotato di grande competenza, spirito innovativo e passione educativa, Piccoli trasformò la scuola in un centro di eccellenza per la formazione agraria, capace non solo di preparare tecnici qualificati, ma anche di educare persone responsabili e consapevoli. La sua visione contribuì a fare dell'istituto un punto di riferimento per tutto il territorio. Non sorprende quindi che gli ex alunni abbiano voluto dedicargli la "Classe allegra", una raccolta di testimonianze e ricordi pensata come gesto di gratitudine e memoria per le nuove generazioni.

I PIONIERI DEL 1966

Molti degli studenti provenivano da paesi lontani e vivevano nella Colonia del Giovane Agricoltore, che per loro rappresentava una seconda famiglia. Quelle strutture, nate per ospitare gli orfani dei militari caduti nelle guerre mondiali, offrirono a tanti giovani l'opportunità di costruire il proprio futuro attraverso lo studio. Nel 1966 una ventina di studenti conseguì il primo storico diploma dell'Istituto Tecnico Agrario di Lonigo, inaugurando una nuova stagione per la formazione agraria veneta. Erano anni di profondi cambiamenti: il mondo agricolo stava passando dal sistema della mezzadria e della colonia a un'agricoltura più moderna, imprenditoriale e specializzata. In questo contesto l'istituto ha svolto un ruolo fondamentale, formando professionisti, tecnici e dirigenti destinati a lasciare il segno nel settore agricolo e non solo. Il valore della scuola risiedeva soprattutto nello spirito di comunità creato dagli insegnanti, che riuscirono a trasformare un gruppo di adolescenti in una comunità capace di restare unita per tutta la vita.

Le pagine del volume creato raccontano episodi quotidiani, scherzi, esperienze di studio e di convivenza, ma soprattutto testimoniano la forza di un legame nato tra i banchi e consolidatosi nel tempo. Dopo oltre sessant'anni gli ex studenti continuano a sentirsi parte della stessa



Progetto Alépé

Costa d'Avorio

storia, mantenendo rapporti di amicizia e sostegno reciproco che hanno attraversato le diverse fasi della vita.

FLAVIA COCCO, PRIMA DONNA DIPLOMATA

Tra le figure ricordate con maggiore affetto vi è Flavia Cocco, iscritta nel 1962-63, prima donna diplomata dell'istituto e tra le prime laureate in Scienze Naturali. La nipote Helga e il figlio Marco l'hanno descritta come una donna determinata, generosa e capace di superare i pregiudizi del suo tempo. Pur avendo la possibilità di intraprendere una brillante carriera accademica, preferì dedicarsi alla famiglia e all'insegnamento, lasciando un ricordo indelebile in chi l'ha conosciuta.

GIUSEPPE ROSSETTO: DA STUDENTE A PRESIDE



Tra le storie simboliche emerge inoltre quella di Giuseppe Rossetto, diplomato nel 1968 e successivamente diventato docente e poi dirigente dello stesso istituto in cui aveva studiato.

Un percorso che racconta meglio di qualunque discorso il valore di quella scuola e della comunità che attorno ad essa si è costruita nel tempo. Ora presidente dell'Associazione "Progetto Alépé-Costa d'Avorio" si è espresso così: «Desidero manifestare il mio più vivo ringraziamento agli ex allievi della mitica "classe allegra", oggi ultraottantenni, che con la loro iniziativa - che voleva essere una semplice raccolta di ricordi, esperienze, testimonianze - fanno invece rivivere un tratto importante della storia, non solo della "loro scuola", ma dell'intera comunità leonicena. Un grande grazie anche e soprattutto per il nobile invito alla solidarietà riportato in ultima pagina di copertina di questo gradevole volumetto, indicando quale destinatario della generosità dei lettori l'Associa-

zione Progetto Alépé - Costa d'Avorio E.T.S. In qualità di presidente approfitto dell'ospitalità di questo importante evento e della sensibilità di coloro che lo vorranno acquistare per assicurare che quanto liberamente donato sarà impiegato per l'acquisto di latte in polvere e medicinali per i bambini ivoriani poveri, orfani, denutriti, emarginati assistiti dalla Missione delle Suore Dorotee di Alépé (Costa d'Avorio) ove opera da oltre quaranta anni Suor Tiziana Maule - medico missionario e Superiora della Missione medesima. Quale ex allievo, ex insegnante ed ex preside, saluto e ringrazio quanti - in ruoli diversi - ho potuto conoscere ed apprezzare, in modo particolare docenti e collaboratori tutti che con il loro impegno e passione hanno contribuito a tenere alto il buon nome dell'Istituto "A.Trentin". Agli studenti di oggi auguro di poter ricordare, un domani, questi anni scolastici con la stessa nostalgia ed entusiasmo dei loro "colleghi" di oltre 60 anni fa».

MICHELE CERON, ATTUALE DIRIGENTE SCOLASTICO



Il volume si chiude con il messaggio dell'attuale dirigente che sottolinea come la "Classe allegra" non racconti soltanto una classe di studenti, ma un modello di scuola vissuta come

comunità, luogo di crescita umana oltre che culturale. Secondo Ceron: «la scuola continua a rappresentare un presidio fondamentale della società: non soltanto uno spazio dedicato alla trasmissione del sapere, ma un ambiente capace di educare, creare relazioni, garantire equità e costruire il futuro delle comunità».

Ed è forse proprio questa la lezione più preziosa lasciata dagli ex studenti del primo diploma del 1966: le conoscenze possono evolversi, le professioni cambiare e il tempo trascorrere, ma i legami costruiti in una vera comunità scolastica possono durare per tutta la vita.